

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE			PAG.
Congedo:	PAG.		
PRESIDENTE	758	ERMINI	765
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		SILIPO	765
Senatori COSATTINI ed altri: Provvedimenti per la Galleria nazionale di Brera in Milano. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2489)	758	RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	765
PRESIDENTE	758, 759	Concessione di un contributo annuo di lire 6 milioni all'Università degli studi di Roma per il funzionamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali. (2667)	765
MARCHESI, <i>Relatore</i>	758	PRESIDENTE	765, 766
CAPUA, ERMINI e BARTOLE: Modificazioni della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1948, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia. (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2536)	759	CARONIA, <i>Relatore</i>	766
PRESIDENTE	759, 760, 762, 763, 764	Disegno di legge (Discussione e non approvazione):	
ERMINI, <i>Relatore</i>	759, 760, 761	Aumento da lire 7.000 a lire 50.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952, dell'importo della borsa di studio a favore degli studenti della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Università di Roma. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2715)	767
MORO ALDO	760, 762, 763, 764	PRESIDENTE	767
CARONIA	760, 761	TESAURO, <i>Relatore</i>	767
TESAURO	760, 762, 764	RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	767
AMBRICO	762	ERMINI	767
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	762	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
MARCHESI	762	Aumento da tre ad otto milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2751)	767
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	767, 768
Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni all'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano. (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2460-B)	764	RESCIGNO, <i>Relatore</i>	768
PRESIDENTE	764, 765	Votazione segreta:	
MALAGUGINI, <i>Relatore</i>	764, 765	PRESIDENTE	768
TESAURO	764, 765		

La seduta comincia alle 9,30.

BIANCHI BIANCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Berti Giuseppe fu Giovanni.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Cosattini ed altri: Provvedimenti per la Galleria nazionale di Brera in Milano. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2489).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Cosattini, Gonzales e Gasparotto: «Provvedimenti per la Galleria nazionale di Brera in Milano».

La proposta di legge è già stata approvata dalla VI Commissione permanente del Senato ed ha il parere favorevole della nostra Commissione finanze e tesoro.

L'onorevole Marchesi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARCHESI, *Relatore*. Come è noto, durante la guerra, la Galleria nazionale di Brera fu chiusa e sgombrata e i locali subirono grandi danni durante i bombardamenti. Essi sono stati ricostruiti modernamente e decorosamente con le somme stanziolate dal Ministero dei lavori pubblici, ma la ricostruzione non è vita: offre solo l'ambiente in cui la vita può fiorire. A ciò avrebbe dovuto pensare il Ministero della pubblica istruzione, ma i colleghi sanno di quali scarsi mezzi esso disponga nel settore delle belle arti. Per fortuna, alla direzione della Galleria nazionale di Brera è preposta una persona di molto valore, che è lo stesso soprintendente alle belle arti per la Lombardia. Bisogna considerare che le somme stanziolate per la Pinacoteca di Brera servono anche per la manutenzione, il riscaldamento, ecc., dei locali della Soprintendenza che sono nella stessa Pinacoteca. È ora in progetto il trasferimento della Soprintendenza nel Palazzo Reale di Milano: allora, si potranno avere due gestioni distinte e separate, ma per ora, ripeto, le somme assegnate alla Pinacoteca debbono servire anche per la manutenzione dei locali della Soprintendenza.

Questa persona che è nota a tutti, la dottoressa Fernanda Wittgens, una donna piena

di energia e di intelligenza, capace di chiedere a se stessa i maggiori sforzi per dare vita agli istituti che da lei dipendono, aveva chiesto alla Direzione generale delle belle arti la somma occorrente perché non si dovesse chiudere la Pinacoteca di Brera con la conseguente cessazione dell'attività didattica ad essa ormai connessa; anzi, la ricostruzione fatta dal Ministero dei lavori pubblici presupponeva, appunto, uno sviluppo dell'attività didattica di Brera, con l'impianto di riscaldamenti speciali e di illuminazione fluorescente. E, del resto, è largamente documentata l'attività della Pinacoteca di Brera per ciò che riguarda le visite popolari di istruzione, visite di gruppi di studenti, di maestri, ecc.

L'assegnazione fatta alla Pinacoteca era di poco più di 5 milioni, ma ne occorrono almeno 10; senza questo aumento, la Pinacoteca dovrebbe chiudere, dovrebbe cessare le sue attività, fra le quali vi è anche l'apertura serale. Ciò che non si poteva ottenere con gli stanziamenti ordinari e straordinari del bilancio della pubblica istruzione, si può ottenere ora mediante questa proposta di legge presentata dai senatori Cosattini, Gonzales e Gasparotto e già approvata dal Senato.

La IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera, in un primo momento, si era dichiarata contraria al provvedimento con questa motivazione: che «l'articolo 42 della legge di contabilità generale dello Stato stabilisce che il prelevamento di somme dal fondo di riserva del Tesoro ha luogo mediante decreti presidenziali i quali debbono essere presentati al Parlamento per la convalidazione». Però, in data 18 giugno 1952, è ritornata sulla sua deliberazione, inviando la seguente lettera:

«La IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), riesaminata nella seduta del 18 corrente per il parere alla VI Commissione (Istruzione), la proposta di legge dei senatori Cosattini ed altri: «Provvedimenti per la Galleria nazionale di Brera in Milano», tenuto conto della decisione di massima presa dalla Commissione finanze e tesoro nella seduta in sede legislativa del 7 maggio 1952 in occasione dell'esame di altro provvedimento, modificando la precedente deliberazione, ha espresso parere favorevole alla proposta di legge stessa».

Debbo anche ricordare che uno dei fautori dell'approvazione di questo progetto di legge in Senato è stato il senatore Paratore, presidente della Commissione finanze e tesoro ed ora eletto alla Presidenza del Senato.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Pertanto, io propongo ai colleghi, senza alcuna esitazione, che il provvedimento, già approvato dal Senato, sia approvato anche dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico:

« È autorizzata la spesa di lire 5 milioni per incrementare le funzioni didattiche e assicurare l'apertura anche nelle ore notturne della Galleria nazionale di Brera in Milano.

Alla copertura della spesa sarà provveduto mediante prelievo sul capitolo 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio ».

Poiché non vi sono osservazioni od emendamenti, la proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Capua, Ermini e Bartole: Modificazioni della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia. (Modificata dalle VI Commissione permanente del Senato). (2536-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Capua, Ermini e Bartole: « Modificazioni della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia ».

La proposta di legge è stata modificata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Prego il relatore, onorevole Ermini, di riferire sulle modifiche del Senato.

ERMINI, Relatore. La proposta di legge è stata già approvata dalla nostra Commissione in sede legislativa ed ora torna dal Senato con alcune modifiche. Il progetto, originariamente, tendeva a integrare la tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, che indica quali sono gli esami che lo studente deve superare per conseguire la laurea in medicina e chirurgia.

Nel testo approvato dalla nostra Commissione si aggiungevano agli esami attualmente obbligatori quello di chimica biologica per il primo biennio e quello di radiologia,

come materia semestrale, per il terzo biennio. Inoltre, agli insegnamenti complementari, tra i quali lo studente deve scegliere tre materie di esame, si aggiungevano statistica medica, reumatologia ed antropologia.

Il Senato ha accolto l'inclusione tra le materie fondamentali della chimica biologica e della radiologia, aggiungendone una terza, la microbiologia. Si tratta, effettivamente, di una materia che ha assunto una enorme importanza con gli sviluppi della scienza medica in questi ultimi tempi. Anche al Ministero della pubblica istruzione erano arrivate da tempo sollecitazioni da parte di più università perché la microbiologia fosse considerata insegnamento fondamentale, cioè materia obbligatoria di esame per il conseguimento della laurea.

Senonché, avendo aggiunto anche la microbiologia tra le materie fondamentali, il Senato, evidentemente preoccupandosi di non gravare di troppi esami gli studenti, ha pensato di ridurre il numero di quelli che si debbono sostenere nelle materie complementari. Finora lo studente doveva superare, oltre agli esami fondamentali, tre esami a scelta nelle materie complementari. Divenute materie obbligatorie la chimica biologica, la microbiologia e la radiologia, se il numero degli esami complementari fosse rimasto invariato, lo studente si sarebbe trovato a dover sostenere tre esami in più per il conseguimento della laurea. Perciò, il Senato ha ridotto il numero degli esami complementari da tre ad uno, sopprimendo, peraltro, una norma piuttosto singolare che era nella citata tabella, e, cioè, che, seppure la ortopedia fosse considerata materia complementare, nelle università in cui esisteva questo insegnamento lo studente era obbligato a sceglierlo per esame. Si trattava, quindi, di una materia complementare che diventava però fondamentale, poiché la differenza tra complementare e fondamentale sta appunto nella possibilità di scelta. Con la modifica del Senato l'ortopedia non è più materia che deve essere obbligatoriamente scelta come esame complementare.

Questa modifica apportata dal Senato, cioè la riduzione degli esami complementari da tre ad uno, è abbastanza grave, perché limita la possibilità di specializzazione dello studente, anzi, quasi l'annulla. Gli insegnamenti complementari finiscono per avere una importanza anche minore di quella che hanno oggi, giacché gli studenti si limitano a quelli strettamente necessari. Non c'è, inoltre, nessuna altra facoltà universitaria in cui si richieda di sostenere un solo esame complementare.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Non so, però, se sia opportuno rinviare questa proposta al Senato, perché temo che essa, facendo la spola tra i due rami del Parlamento, finisca con l'insabbiarsi. Siccome è importantissimo che gli studenti di medicina conoscano la chimica biologica, la radiologia e la microbiologia, materie ormai indispensabili per gli studi medici, vi dico francamente, sia pure molto a fatica, che sarei favorevole ad approvare la legge nel testo del Senato, nonostante il grave errore di aver ridotto da tre ad uno il numero degli esami nelle materie complementari.

MORO ALDO. Per quanto riguarda la riduzione degli insegnamenti complementari, credo che essa effettivamente rappresenti una limitazione della libertà di scelta. Ma potrei anche passarvi sopra, considerando che già abbiamo fatto noi una scelta per gli studenti, inserendo altre tre materie tra quelle fondamentali. Ma ciò che mi lascia particolarmente dubbioso, è la soppressione dell'obbligatorietà dell'insegnamento di clinica ortopedica. Non sono medico, ma penso che si tratti di una materia di grandissima importanza, specie per quei medici che sono chiamati ad operare nei comuni montani.

ERMINI, *Relatore*. È una parte della chirurgia.

PRESIDENTE. Non è che la clinica ortopedica sia materia obbligatoria di esame; è materia complementare, ma nelle università dove c'è questo insegnamento — e vi è solo in alcune — lo studente deve sceglierlo per esame.

MORO ALDO. Comunque, mi pare sia una materia di particolare importanza. Faccio osservare, per la radiologia, che il medico comune, il medico condotto, non fa altro che rinviare al radiologo; non vedo, quindi, che differenza ci sia tra la radiologia e l'ortopedia sotto questo profilo. In tutti questi casi il medico comune rileva l'esigenza di un accertamento e rimanda al medico specializzato.

Sarei, pertanto, molto perplesso circa l'approvazione, in questa forma, della proposta di legge.

CARONIA. Debbo rilevare che, in senso stretto, tutte queste materie sono di carattere fondamentale; sia la chimica biologica che la microbiologia, la radiologia, l'ortopedia, sono materie veramente fondamentali che ogni medico deve conoscere. E quindi, volendo essere logici, dovremmo passarle tutte nel ruolo delle materie obbligatorie e portare il numero di queste da 21 a 25, aggravando notevolmente il lavoro dello studente. In realtà, poi, queste materie, che si sono staccate dalle

principali, fanno parte di altre materie fondamentali. Così la microbiologia fa parte dell'igiene, della patologia generale, dell'anatomia patologica; la chimica biologica fa parte della fisiologia; allo stesso modo l'ortopedia fa parte integrante della chirurgia e della patologia chirurgica, ed un tempo si insegnava nei limiti di queste materie fondamentali. Si tratta, quindi, di materie che lo studente necessariamente deve conoscere, ma che già fanno parte di materie fondamentali.

Col progresso della scienza è avvenuta questa specie di differenziazione, ed in certe università si sono istituite delle cattedre speciali per queste materie, non tanto per necessità della cattedra in se stessa, quanto per valorizzare degli studiosi che si sono specializzati e distinti in qualcuna di queste branche della scienza. Di conseguenza, in alcune università vi sono cattedre di queste materie, in altre no. Dove esiste la cattedra di ruolo, il professore naturalmente cerca di rendere obbligatorio l'esame nella propria materia. Così è avvenuto per l'ortopedia, per cui illogicamente, a mio avviso, si è concluso che l'esame, in sé complementare, diventasse obbligatorio nelle università dove esiste la cattedra. Di modo che per lo studente, ad esempio, di Roma o di Milano, dove esiste la cattedra di ortopedia, le materie obbligatorie sono 22 anziché 21. Ritengo, quindi, opportunissima la soppressione di quella norma. O la materia diventa obbligatoria per tutte le università, oppure resta per tutte facoltativa.

Io penso che, se vogliamo rispettare il principio della libertà di scelta dello studente, dobbiamo mantenere a 21 le materie obbligatorie, lasciando che lo studente scelga le tre materie complementari, senza istituire queste tre nuove materie obbligatorie, che aggravano anche notevolmente lo studente.

Pertanto, sono del parere di lasciare fissate in 21 le materie obbligatorie e di mantenere complementari tutte queste altre: chimica biologica, radiologia, microbiologia, ortopedia, in modo di dare ai professori delle materie fondamentali la possibilità di insegnare anche queste, affinché lo studente non venga privato di quelle nozioni, per lo meno fondamentali, di cui ha bisogno per l'esercizio della sua professione.

TESAURO. Pare che questo progetto di legge sia stato determinato da ragioni soprattutto di utilità pratica, per attribuire maggior valore a questa laurea presso alcuni stati esteri. Se questo è il motivo, sono disposto anche ad approvarlo.

Però, debbo rilevare che la riduzione degli esami complementari indubbiamente viene a turbare l'armonia del sistema vigente, armonia già turbata da quella strana disposizione relativa alla ortopedia.

Il sistema degli insegnamenti universitari, per la verità, con tutti i suoi difetti, è molto più armonico di quanto non si pensi, e qualunque disposizione fatta in via particolare turba in profondità questo sistema che risponde, in definitiva, alle maggiori esigenze — non dico a tutte. Il motivo per cui vennero inclusi tra gli insegnamenti complementari quelli di ortopedia, semeiotica, microbiologia e chimica biologica, è stato di dare allo studente la possibilità di operare una scelta. Lo studente, il quale orientava i suoi studi in un certo senso, per esempio verso la chirurgia, aveva maggiore bisogno della clinica ortopedica che non di altri insegnamenti. Lo studente, invece, il quale orientava diversamente i suoi studi, aveva maggiore bisogno dell'insegnamento di chimica biologica e di microbiologia.

Ora, è possibile che si voglia turbare questa armonia, al punto che il Senato riduce addirittura ad uno solo l'esame complementare? Ma in tal caso arriviamo a quella uniformità, a quella grigia, piatta uniformità che è la nemica mortale del vero orientamento degli studi. Mentre da una parte si cerca di mettere lo studente sempre più in condizione di adattare la sua cultura alle nuove esigenze, dall'altra noi veniamo, per ragioni del tutto particolari e del tutto estrinseche, a ferire in pieno questo principio che dovrebbe essere fondamentale.

Sono disposto ad approvarlo, ripeto, se il provvedimento è determinato da ragioni relative al riconoscimento della laurea in medicina presso alcuni stati esteri. Ma se dobbiamo obbedire a questa esigenza, per lo meno riduciamo al minimo il male — ed è un grande male che non ha ragione di essere, che non risponde alle necessità dell'insegnamento universitario.

ERMINI, *Relatore*. Il punto fondamentale consiste nell'introduzione dell'insegnamento di microbiologia tra quelli obbligatori, perchè, riguardo agli altri due insegnamenti, di chimica biologica e di radiologia, già la Camera ebbe a deliberare ed il Senato ha approvato.

Per la microbiologia, come ho già detto, il Ministro della pubblica istruzione ha avuto sollecitazioni da parte di varie università. Ma c'è anche un'altra ragione più importante, che, cioè, la laurea conseguita in diverse università

italiane, e precisamente in undici, è stata riconosciuta all'estero, non dico sotto condizione, ma con la promessa che si sarebbe dato nelle università italiane alla microbiologia il carattere di insegnamento obbligatorio. Questo non ci obbliga oggi a farlo, però può essere un motivo per indurci a cedere su questo punto, ad introdurre cioè anche la microbiologia tra gli insegnamenti fondamentali, nella speranza che pure le lauree conseguite in altre università, oltre che nelle undici che ho ricordato, possano essere riconosciute fuori d'Italia.

Le disposizioni adottate dal Senato, che turbano tutta l'armonia, sono quelle degli articoli 2 e 3 — e in ciò sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Tesauro. Il fatto è che il Senato, avendo introdotto tre materie obbligatorie in più, ha pensato bene di ridurre gli esami nelle materie complementari da tre a uno. Nell'apparenza non vi è nulla di strano; ma il fatto è che in questo modo viene impedita allo studente una possibilità di parziale specializzazione nel corso degli studi universitari. Io sono d'accordo nell'aver tolto all'ortopedia quel carattere di materia non obbligatoria e nello stesso tempo obbligatoria; ma l'aver ridotto gli esami complementari da tre ad uno, senza dubbio, è grave.

Singolare è, infine, la disposizione del nuovo articolo 3, per cui la legge entra in vigore solo per gli studenti che si iscriveranno alla Facoltà di medicina e chirurgia a cominciare dal 1952-53. Se esiste un interesse generale che qui viene riconosciuto, è strano che l'interesse particolare degli studenti, che oggi frequentano, superi l'interesse generale degli studi.

Possiamo anche rinviare la proposta di legge al Senato — confesso che la tentazione è anche in me fortissima — insistendo sulla opportunità di lasciare allo studente la scelta di tre materie complementari, aggravando però la carriera scolastica dello studente. Se non ho proposto alla Commissione questo rinvio, è perchè temo che questa legge finisca col non essere più approvata, mentre la ritengo opportuna.

Comunque, la Commissione è arbitra di fare quello che crede ed ha ormai davanti a sé tutto il panorama della situazione.

CARONIA. L'onorevole Ermini ha parlato della necessità dell'insegnamento della microbiologia. Io non riconosco la necessità di includere questo insegnamento fra quelli fondamentali, per la seguente considerazione: nell'ordinamento universitario la patologia generale, che prima veniva insegnata soltanto per un anno, viene ora insegnata per due anni.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Buona metà della patologia generale è microbiologia, per cui, se adottiamo il criterio di rendere obbligatoria la microbiologia — naturalmente bisognerebbe fare una cattedra a sé per tutte le università — dobbiamo riportare ad un anno l'insegnamento della patologia generale per non aumentare eccessivamente il carico di studi degli studenti.

AMBRICO. Vorrei invitare la Commissione a respingere l'intero progetto di legge. Dalla discussione sono emersi in gran quantità elementi tali da far intendere chiaramente che, come al solito, ci riduciamo a fare le leggi in funzione di casi particolari. Ora, dopo quattro anni di legislatura, dovremmo avere la buona abitudine di non fare leggi di questo genere.

Senza approfondire ulteriormente la questione — e penso che da un approfondimento risulterebbero elementi ancora più negativi — respingiamo, insieme a queste modifiche, anche la proposta di legge.

PRESIDENTE. Per norma del regolamento, noi oggi possiamo deliberare soltanto sulle modifiche apportate dal Senato.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono d'accordo con l'onorevole Ambrico e desidero, invece, richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di approvare questa proposta di legge. Lasciando da parte le disposizioni del provvedimento che già sono state approvate dalla Camera, ora, come ha detto l'onorevole relatore, si tratta di vedere se si debba introdurre o meno la microbiologia tra le materie fondamentali. È vero che l'onorevole Caronia, che è un maestro in materia, ci ha detto che in questo caso bisognerebbe rivedere l'insegnamento della patologia generale. Ma la sostanza della questione è che noi, oggi, abbiamo necessità di introdurre tra le materie obbligatorie la microbiologia, secondo i voti di quasi tutte le facoltà mediche italiane, perché la laurea in medicina sia riconosciuta all'estero.

Anche io sarei tentato di invitare la Commissione a respingere gli articoli 2 e 3 del testo del Senato e a tornare al precedente articolo 2, perché gli inconvenienti lamentati sono reali: si finisce col togliere agli studenti la libertà di scelta, il che contrasta con il principio fondamentale dell'ordinamento universitario italiano, per cui, accanto alle materie obbligatorie, c'è un certo numero di materie complementari tra cui lo studente sceglie quelle che si confanno meglio al suo piano di studi in vista di una specializzazione. È vero che gli esami nelle materie complementari

sono stati ridotti da tre ad uno, dato che sono aumentate di tre le materie fondamentali. Ma io penso che questa limitazione della facoltà di scelta sia una violazione del principio che sta alla base dell'ordinamento universitario italiano.

La disposizione dell'articolo 3, poi, oltre a violare un principio generale, può costituire motivo di grande confusione nelle segreterie delle università, dal momento che gli studenti iscritti al secondo, terzo anno, andrebbero avanti con il vecchio ordinamento didattico, mentre il nuovo avrebbe valore solo per quelli che si iscrivono al primo anno.

Ma, come osservava il relatore, l'alternativa, ora, è questa: o approvare il progetto così com'è, tenendo presente la necessità di includere la microbiologia tra le materie fondamentali e l'urgenza di varare questa legge; oppure respingere gli articoli 2 e 3 del testo del Senato e ritornare all'articolo 2 del testo originario, rinviando la proposta di legge al Senato, col pericolo che essa, ove il Senato la modifichi nuovamente, non approdi ad una soluzione definitiva. Effettivamente, io non comprendo per quale ragione il Senato non abbia approvato l'inclusione tra le materie complementari degli insegnamenti di statistica medica, di reumatologia e di antropologia, indubbiamente interessanti.

TESAURO. Per i quali c'è anche un concorso in atto.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Faccio anche notare che la reumatologia è una di quelle materie modernissime, oggetto di studio approfondito in Italia e all'estero.

MORO ALDO. Non si potrebbe accettare l'inclusione della microbiologia tra le materie fondamentali respingendo le altre modifiche? Vuol dire che gli studenti studieranno di più.

MARCHESI. Mi associerei alla proposta dell'onorevole Caronia per ciò che riguarda l'insegnamento della microbiologia, se non fossi trattenuto dal dare un voto contrario dalle ragioni espresse dall'onorevole Sottosegretario. Desidererei sapere con qualche precisione quali sono gli stati esteri che hanno fatto questa richiesta.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono parecchi: fra gli altri, Inghilterra, Stati Uniti e, mi sembra, anche la Francia.

PRESIDENTE. Desidero comunicare alla Commissione, prima di passare all'esame delle singole modifiche, che ho ricevuto numerose sollecitazioni da parte di varie facoltà mediche italiane per l'inclusione della microbio-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

logia fra le materie fondamentali. Non solo, ma ho avuto anche una lettera del ministro Segni, in data 4 giugno 1952, con la quale mi comunica di avere egli pure ricevuto sollecitazioni dalle facoltà mediche e di avere segnalato al senatore Ferrabino l'opportunità che la microbiologia sia compresa tra le materie fondamentali. Aggiunge, inoltre, che il riconoscimento delle lauree rilasciate da undici facoltà mediche è avvenuto a condizione che le competenti autorità italiane si adoperassero per l'inclusione della microbiologia tra gli esami obbligatori.

Non voglio entrare nel merito della questione; desidero, però, ricordare ai colleghi che vi sono materie che hanno assunto una autonomia tale da essersi definitivamente staccate dal ceppo originario, per esempio, la pediatria. Non sosterrà l'onorevole Caronia che questa materia, siccome fino a relativamente poco tempo fa si insegnava da parte del clinico medico, non abbia oggi una fisionomia autonoma tale per cui è necessario un insegnamento distinto. Lo stesso si può dire per la chimica biologica e per la microbiologia. Debbo ricordare all'onorevole Caronia, che è al corrente quanto me di queste cose; che, per quel che riguarda proprio queste due materie, la questione è puramente formale e non sostanziale, perché di fatto sia la chimica biologica che la microbiologia sono obbligatorie, in quanto il fisiologo bocchia qualsiasi studente che non abbia prima dato l'esame di chimica biologica, come il patologo generale bocchia lo studente che non abbia superato l'esame di microbiologia. Quindi, ripeto, la questione per queste due materie è formale; è sostanziale, invece, per la radiologia per cui accade che gli studenti non frequentano le lezioni di radiologia trattandosi di materia tecnica particolarmente difficile; di conseguenza, accade che quasi tutti i laureati in medicina sono completamente digiuni di radiodiagnostica e radioterapia, mentre un medico, per specializzato che sia, deve avere nozioni almeno elementari di radiologia: non è possibile che non interpreti neppure le parole del referto radiologico, non sapendo che significato esse hanno, senza parlare, poi, della lettura delle lastre od altro.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame delle singole modifiche apportate dal Senato.

La prima di queste modifiche è all'articolo 1, che nel testo della Camera suonava in questi termini:

« Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chi-

rurgia, indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, sono aggiunti: per il primo biennio, l'insegnamento di chimica biologica, e, per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale) ».

Il Senato l'ha così modificato:

« Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, sono aggiunti: per il primo biennio, gli insegnamenti di chimica biologica e di microbiologia, e, per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale) ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

L'articolo 2 del testo della Camera suonava in questi termini:

« Agli insegnamenti complementari indicati nella sopra ricordata tabella sono aggiunti gli insegnamenti di statistica medica, di reumatologia e di antropologia ».

Il Senato l'ha sostituito con il seguente:

« L'ultimo comma della tabella predetta è sostituito col seguente:

« Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in uno da lui scelto fra i complementari, e deve avere inoltre seguito le prescritte esercitazioni pratiche e cliniche ».

È soppresso il decimo comma della citata tabella, così formulato: « Nelle Università, in cui sia istituito l'insegnamento di clinica ortopedica, lo studente deve includerlo fra gli insegnamenti complementari che occorrono a completare il numero di quelli richiesti per conseguire la laurea ».

MORO ALDO. Chiedo il ritorno al testo originario della Camera. Non mi pare che il Senato potrebbe disapprovare, poiché la riduzione degli esami complementari da tre ad uno è cosa accessoria. Quanto alla questione della clinica ortopedica, non vedo perché si debba modificare questo parte della tabella che non ha niente a che fare con l'oggetto originario della proposta. Ritengo, quindi, che il Senato possa ragionevolmente accettare la nostra impostazione, perché non si tocca alcunché di essenziale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Moro intesa a disporre,

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

per l'articolo 2, il ripristino del testo della Camera.

(È approvata).

Il Senato ha, poi, aggiunto il seguente articolo 3:

« Le disposizioni della presente legge avranno effetto per coloro che si iscriveranno al primo anno della Facoltà di medicina e chirurgia a cominciare dall'anno accademico 1952-53 ».

TESAURO. Propongo la soppressione di questo articolo.

MORO ALDO. Mi pare che si possa anche accettare: non vedo nulla di male in questa disposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole alla soppressione, voterà contro.

(Non è approvato).

L'articolo 3 risulta, pertanto, soppresso.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di 10 milioni all'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano. (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2460-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni all'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano ».

Il disegno di legge è stato modificato dalla VI Commissione permanente del Senato. Su tali modifiche la Commissione finanze e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Malagugini, relatore, ha facoltà di riferire.

MALAGUGINI, *Relatore*. I colleghi ricorderanno che il presente disegno di legge è stato discusso dalla nostra Commissione nella ormai lontana seduta del 13 febbraio ultimo scorso. La misura del contributo fu allora fissata, secondo la proposta ministeriale, nella cifra di cinque milioni, nonostante che chi vi parla, dopo aver brevemente illustrato l'attività svolta dalla « Bocconi », ed accennato ai progetti che essa aveva ed ha tuttora in cantiere, avesse fatto presente l'opportunità di accogliere integralmente la richiesta di dieci milioni avanzata da questa benemerita istituzione. Il ministro Segni, presente ai

nostri lavori, non si dichiarò contrario a questo aumento, ma espresse la preoccupazione di eventuali difficoltà da parte del Tesoro, difficoltà che nella migliore delle ipotesi avrebbero fatto perdere del tempo e nella peggiore avrebbero potuto pregiudicare anche la concessione dei cinque milioni.

Alla fine del breve dibattito, accogliendo il consiglio dello stesso Ministro, si fece seguire alla approvazione del disegno di legge, così come era stato presentato, un ordine del giorno, a firma mia e dell'onorevole Caronia, con cui si invitava il Governo a stabilire uno stanziamento straordinario di altri cinque milioni a favore della sezione lingue e letterature straniere della « Bocconi », provvedendo alla copertura con la riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso.

Detto ordine del giorno ha offerto alla VI Commissione permanente del Senato il punto di appoggio per sollecitare da parte di quella Commissione finanze e tesoro il reperimento dei cinque milioni occorrenti al fine di realizzare il voto espresso da noi e pienamente condiviso dai nostri colleghi del Senato. Il senatore Paratore, allora presidente della Commissione finanze e tesoro e da ieri assunto ai fastigi della Presidenza dell'Alta Assemblea, ha saputo reperire i fondi occorrenti, cosicché il disegno di legge, approvato dalla nostra Commissione il 13 febbraio, ci ritorna ora con una modificazione all'articolo 1, approvata il 7 maggio in sede legislativa dalla VI Commissione del Senato, in virtù della quale il contributo straordinario a favore della « Bocconi » di Milano è fissato nella cifra di dieci milioni, anziché di cinque.

Poiché si tratta dell'accoglimento di un nostro voto, penso che non occorra spendere altre parole per raccomandare ai colleghi l'approvazione del disegno di legge così modificato.

TESAURO. Dichiaro che voterò contro questo disegno di legge, non per ragioni particolari, poiché ignoro la situazione in cui si trova l'università commerciale « Bocconi », se, cioè, necessiti o meno di questo contributo straordinario; ma perché, avendo noi reiteratamente stabilito, d'accordo con il Ministero, che i contributi straordinari che si danno a questa o quella università, anche non statale, possono essere prelevati dal fondo generale, non vedo per quale motivo dobbiamo per questa università derogare dalla norma generale, perché mai dobbiamo sta-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

bilire in via particolare questo contributo straordinario. Vorrei che almeno ci si dicesse quali ragioni vi sono per derogare a questa norma generale.

ERMINI. Faccio notare che si tratta di un contributo straordinario, e non di un contributo ordinario che gravi sui capitoli di bilancio.

TESAURO. Ma anche i contributi straordinari possono essere dati dal Ministero.

ERMINI. Quel fondo di un miliardo e 200 milioni riguarda i contributi ordinari. Ora la « Bocconi » ha bisogno di un contributo straordinario: sono due cose distinte.

TESAURO. Il Ministero, di fronte alla situazione eccezionale di una università, può provvedere dando un contributo straordinario. Perché si deve fare una legge?

ERMINI. Come membro della Commissione dell'istruzione, io, quando vedo che vengono dati a favore dell'istruzione superiore, e particolarmente delle università che ne hanno tanto bisogno, dei contributi extra che gravano sul bilancio del Tesoro, ringrazio il Tesoro di essere favorevole a questa elargizione straordinaria, a qualunque università vada, purché arrivi alla scuola qualcosa di più di quanto non arrivi normalmente.

TESAURO. Ma all'articolo 2 del disegno di legge si legge:

« Alla spesa di cui all'articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52, verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo ».

ERMINI. È chiaro che i fondi sono prelevati dal capitolo 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

TESAURO. Ma questo capitolo riflette somme che erano destinate all'istruzione.

ERMINI. Il capitolo 452 riguarda le spese impreviste di tutte le Amministrazioni.

SILIPO. Noi abbiamo già approvato questo disegno di legge, ed ora dobbiamo pronunciarci sull'aumento del contributo da 5 a 10 milioni, per ottenere il quale, noi avevamo votato un ordine del giorno; quindi, non comprendo l'esitazione del collega Tesauro: posso spiegarla solo con il fatto che egli ignora come stanno le cose.

Io penso che noi non possiamo mettere in discussione il contenuto di un ordine del giorno che abbiamo già votato; pertanto, ritengo che tale discussione sia superata.

MALAGUGINI, *Relatore*. Mi pare che dopo l'osservazione dell'onorevole Silipo, che avevo in animo di fare io stesso, non ci sia più niente da dire. Si tratta di un contributo che è stato da noi approvato nella cifra di 5 milioni, accompagnando l'approvazione con un voto perché questa somma fosse portata a 10 milioni, voto accettato dal Governo. Il Senato ci rimanda il disegno di legge, nel quale ora il voto da noi espresso è stato accolto. Mi sembra assurdo che si debba respingerlo.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo aggiungere che il direttore dell'università « Bocconi » fin dal 1950 aveva richiesto una assegnazione straordinaria proprio per sistemare la biblioteca della sezione di lingue e letterature straniere. Non fu allora possibile accogliere la richiesta perché non avevamo un fondo per sovvenire le università libere che sono attive nell'interesse dello Stato.

Pare anche a me che l'osservazione dell'onorevole Silipo sia decisiva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modifiche.

L'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Camera, suonava in questi termini:

« È autorizzata, a favore della libera Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano, la concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 ».

Il Senato l'ha così modificato:

« È autorizzata, a favore della libera Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano la concessione di un contributo straordinario di lire 10.000.000 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

L'articolo 2 è rimasto invariato.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo di lire 6 milioni all'Università degli studi di Roma per il funzionamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali. (2667).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 6 milioni all'Università degli studi di Roma per il funzionamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali ».

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Caronia, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARONIA, *Relatore*. Come è detto chiaramente nella relazione premessa al disegno di legge, si tratta della concessione di un contributo annuo di lire 6 milioni a favore della clinica delle malattie tropicali e subtropicali. Questa clinica, al momento della sua istituzione, ebbe delle assegnazioni da parte del Ministero dell'Africa italiana, del Ministero della difesa e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, per la somma complessiva di lire 250 mila. Tale somma nel 1935 era considerevole, ma oggi è assolutamente irrisoria, per cui è necessario rivalutarla. A ciò provvede il presente disegno di legge, con il quale le 250 mila lire sono portate a 6 milioni, i quali, anziché gravare sui bilanci del Ministero dell'Africa italiana, del Ministero della difesa e dell'Alto Commissariato, verranno d'ora in poi a gravare esclusivamente sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione; ma i fondi, per l'esercizio finanziario in corso, verranno prelevati dal bilancio del Ministero del tesoro, dell'Alto Commissariato, del Ministero dell'Africa italiana e del Ministero della difesa.

Non vi sarebbe da fare, quindi, alcuna obiezione. Soltanto si potrebbe fare una discussione in merito all'opportunità di potenziare o meno questa clinica delle malattie tropicali e subtropicali.

Prima, quando avevamo le colonie, l'esistenza di questa clinica era giustificata, anche perché avevamo un uomo che rappresentava la massima autorità in questo campo, il professore Castellani, per cui era stata più che opportuna l'istituzione della clinica delle malattie tropicali e subtropicali. Ma oggi abbiamo perduto le colonie e non abbiamo neppure più questo grande tropicalista; ciononostante abbiamo ben quattro cattedre di malattie tropicali, una a Modena, una a Roma, una a Napoli ed una a Messina: le cattedre si sono moltiplicate quando è venuta meno la loro ragione d'essere. È, quindi, discutibile se si debbano potenziare o meno queste cattedre.

Restando però al caso specifico, se questa clinica deve esistere, essa non può certamente vivere con 250 mila lire, e quindi la somma deve essere rivalutata. Pertanto, se la cosa viene considerata in questo senso, non possiamo che approvare la legge. Se invece dobbiamo entrare in merito all'opportunità o meno di mantenere questa clinica, il discorso è diverso. Ma non credo che tale discussione

sia di competenza della nostra Commissione nel momento attuale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 6.000.000 a favore della Università di Roma per le esigenze di funzionamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali a partire dall'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

ART. 2.

I contributi statali stabiliti nell'importo complessivo di lire 250.000, a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e dei Ministeri dell'Africa italiana e della difesa, dalle leggi 18 dicembre 1930, n. 1837, e 26 marzo 1936, n. 564, sono assorbiti, dall'esercizio 1951-52, nel contributo di cui all'articolo 1, ferma restando in vigore ogni altra disposizione delle leggi summenzionate.

(È approvato).

ART. 3.

Alla spesa di cui all'articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, verrà fatto fronte per l'esercizio 1951-52 mediante riduzione dei seguenti stanziamenti di bilancio per l'esercizio finanziario predetto: per lire 5.750.000 del capitolo n. 452 del bilancio del Ministero del tesoro concernente il fondo di riserva per le spese impreviste; per lire 20.000 del capitolo n. 269, articolo 2, del bilancio di detto Ministero (rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri - Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica); per lire 100.000 del capitolo n. 40 del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana; per lire 130.000 del capitolo n. 206 del bilancio del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Discussione del disegno di legge: Aumento da lire 7.000 a lire 50.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, dell'importo della borsa di studio a favore degli studenti della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Università di Roma. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2715).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento da lire 7.000 a lire 50.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, dell'importo della borsa di studio a favore degli studenti della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Università di Roma ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla VI Commissione permanente del Senato ed ha il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

L'onorevole Tesauro, che sostituisce l'onorevole Cessi che avevo incaricato di riferire, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TESAURO, *Relatore*. Un decreto legge del 27 dicembre 1925 stabiliva l'importo della borsa di studio a favore degli studenti della facoltà di scienze statistiche in lire 7.000. Ora si propone che tale borsa sia portata a lire 50.000.

Io, per esprimere il mio pensiero, gradirei sapere dall'onorevole rappresentante del Governo quali ragioni particolari vi sono per mantenere in vita una borsa di studio, quando la materia è largamente disciplinata da una disposizione di carattere generale che concerne le borse di studio per tutte le facoltà.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono borse di studio istituite con una legge autonoma.

TESAURO, *Relatore*. La legge autonoma fu emanata nel 1925 quando non esisteva una facoltà universitaria, ma una scuola e, quindi, era assolutamente indispensabile fare una disposizione di carattere particolare. Ma oggi quella scuola non esiste più, mentre esiste invece una facoltà universitaria.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma molte di quelle norme sono ancora vigenti nell'ordinamento universitario. Qui si tratta semplicemente di rivalutare la borsa che altrimenti è pagata nella misura di 7.000 lire l'anno.

TESAURO, *Relatore*. Si tratta di sapere se non sia piuttosto il caso di sopprimere le borse di studio di questo tipo, tanto più che esse sono andate deserte — e l'onorevole Caronia potrà darmene atto —; l'università di Roma non ha nemmeno usufruito di tutte le

borse disponibili. Perché dobbiamo legiferare, dimenticando che oggi vi è una situazione diversa da quella del 1925, per concedere una borsa di studio in via particolare?

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ERMINI. Sono d'accordo con il relatore. Si tratta di fare una legge per portare la borsa di studio a 50.000 lire; ma io domando: non può il Ministero, in via amministrativa, dare 43 mila lire dal fondo per borse di studio? C'è infatti in bilancio un apposito capitolo. Da un punto di vista formale può essere giusto provvedere; ma da un punto di vista sostanziale non mi pare che valga la pena di ricorrere al Parlamento per un provvedimento così modesto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore ha proposto di non passare all'esame degli articoli.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rimetto alla Commissione. Si tratta di un provvedimento che risponde all'esigenza di una revisione totale dell'ordinamento della facoltà di scienze statistiche, che ancora oggi presenta parecchi aspetti ibridi. Questo è appunto uno di quei tali aspetti ancora non completamente disciplinati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di non passaggio agli articoli presentata dal relatore.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno della Commissione.

Discussione del disegno di legge: Aumento da tre ad otto milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2751).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento da tre ad otto milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, subordinandolo ad una modifica.

L'onorevole Rescigno, che sostituisce l'onorevole Moro nell'incarico di relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

RESCIGNO, *Relatore*. Si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, che il Senato ha già approvato, apportandovi delle modifiche, e che adesso viene alla Camera per la definitiva approvazione. Una delle modifiche apportate dal Senato consiste nell'aumento del contributo da 5 a 8 milioni; infatti, il disegno di legge originario prevedeva che il contributo fosse portato a soli 5 milioni.

La IV Commissione finanze e tesoro, alla quale era stato richiesto il parere sul provvedimento, ha inviato la seguente comunicazione.

« La IV Commissione permanente finanze e tesoro, esaminato nella riunione del 18 corrente per il parere alla VI Commissione il disegno di legge: « Aumento da tre ad otto milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani », non ha potuto esprimere, allo stato, parere favorevole alla misura del contributo fissato dal Senato in lire 8 milioni, ma ha dovuto limitare il proprio parere favorevole alla somma di 5 milioni, cioè al contributo stabilito nel testo originale del disegno di legge, non risultando che si sia provveduto per l'ulteriore onere di 3 milioni alla copertura di detta maggiore spesa ».

Sono note l'importanza e le benemerenzze di questo istituto. Pertanto, propongo che la Commissione approvi il disegno di legge, attenendosi, quanto al contributo, alla misura di 5 milioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessun chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il contributo annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani in Roma, autorizzato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1948, n. 472, è elevato a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 da lire tre milioni a lire otto milioni ».

Il relatore, secondo il suggerimento della IV Commissione, propone di sostituire alle parole: « a lire otto milioni » le altre: « a lire cinque milioni ».

Pongo in votazione l'articolo con la modifica proposta dal relatore.

(È approvato).

Di conseguenza, anche il titolo della legge sarà modificato in conformità.

Do lettura dell'articolo 2:

« Alla maggiore spesa derivante dall'aumento del contributo di cui all'articolo pre-

cedente sarà provveduto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte e dei disegni di legge esaminati nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

Senatore COSATTINI ed altri: « Provvedimenti per la Galleria nazionale di Brera in Milano » (2489):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	29
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

CAPUA, ERMINI E BARTOLE « Modificazioni della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia » (2536-B):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	31
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

e dei seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni all'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano ». (2460-B):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	30
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

« Concessione di un contributo annuo di lire 6 milioni all'Università degli studi di

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Roma, per il funzionamento della clinica delle malattie tropicali e subtropicali » (2667):

Presenti e votanti.	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli.	30
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

« Aumento da tre a cinque milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani ». (2751)

Presenti e votanti.	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	29
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Bertola, Bianchi Bianca, Bianchini Laura, Caronia, Cremaschi Carlo, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Ebner, Ermini, Fazio Longo Rosa, Giammarco, Giordani, Gotelli Angela, Lazzati, Lizier, Lozza, Malagugini, Marchesi, Martino Gaetano, Moro Aldo, Pavan, Pelosi, Piasenti, Pierantozzi, Pignatone, Poletto, Rescigno, Scaglia, Silipo, Titomanlio Vittoria, Tesauero, Tolloy, Torretta, Vetrone.

È in congedo:

Berti Giuseppe fu Giovanni.

La seduta termina alle 11.